

CULTURA

DUELLI LETTERARI LA DANTESCA SOTTO TIRO

Quell'Alighieri è proprio Malato

Accuse, veleni: che cosa c'è dietro la polemica fra un battagliero dantista e la Società fiorentina.

■ di **GIORGIO FABRE**

Su un solo dettaglio Enrico Malato, professore universitario ed editore, è magnanimo: sulla presenza, nell'elenco dei soci che pagano la quota nella Società dantesca italiana, di Enrico Fenzi, ex brigatista ed ex docente universitario. Su Fenzi, che stima, non fa commenti. Per il resto è implacabile.

Il pamphlet di Malato *In difesa della Società dantesca italiana*, pubblicato dalla Salerno editrice, di cui il professore è proprietario, è un atto d'accusa contro l'attuale gestione. Le critiche sono tante. Anzitutto la società fiorentina non farebbe il proprio dovere statutario, preparare le edizioni dantesche e i relativi commenti. L'ultima opera di Dante pubblicata dalla società è un'edizione delle *Rime* del 2002, mancano ancora il *De vulgari eloquentia*, le *Epistole*, la *Questio*.

Poi Malato polemizza con il vertice della società. L'attuale presidente, Guglielmo Gorni, è arrivato per la prima volta all'incarico subentrando a Francesco Mazzoni, che si era dimesso, e pur avendo raccolto quattro voti su circa 250 soci. L'elezione successiva, nel 2006, è avvenuta attraverso schede che avevano i nomi dei consiglieri prestampati.

C'è una forte presenza tra i soci, in particolare quelli vitalizi che non pagano la quota sociale, di persone che non si distinguono per meriti negli studi su Dante: un notaio, un dirigente di banca, dipendenti della società con relativi parenti. A conti fatti i paganti sarebbero una quarantina contro 208 non paganti.

Il libro di Malato

contiene anche un lungo racconto dei conflitti che lui ha avuto con la società. Uno dei nodi del contendere è l'attività del Centro Pio Rajna, che Malato dirige e di cui pubblica le opere, e che la Società dantesca considera concorrenziale. Il Centro ha messo in piedi un gruppo di lavoro di 100 persone per un progetto di pubblicazione dei commenti alla *Divina Commedia* in 75 volumi. È inoltre prevista un'intera nuova edizione nazionale del poeta fiorentino.

Malato si è presentato alle assemblee della società, di cui è socio (anche se accusato di essere moroso), e ha sollevato molte obiezioni. Poi è arrivato a presentare esposti alla prefettura di Firenze e al ministero dei Beni culturali. E ora ipotizza che alcuni parlamentari che lo stimano, Gerardo Bianco (il quale peraltro con *Panorama* è cauto, perché vuole capire bene) e Antonio Maccanico, possano presentare interpellanze alla Camera e al Senato.

Anche dall'altro fronte non mancano le bordate. Gorni, noto dantista e professore a Roma, non è del tutto scontento di questo scontro: «Così si parla di Dante e si crea anche un impegno per la Società nel futuro». Ma su Malato è reciso: «La sua frustrazione è dovuta al fatto di non essere preso sul

STUDIOSO

Enrico Malato, docente ordinario a Napoli.



DIVISI SUL MAESTRO

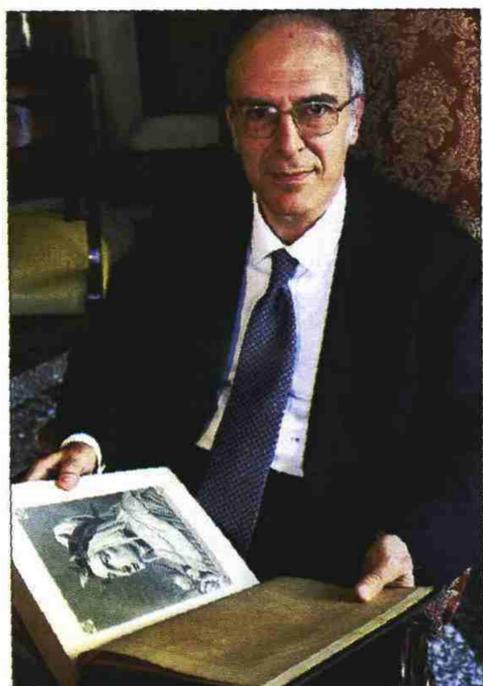
Dante Alighieri nel dipinto di Domenico di Michelino «La città di Firenze e l'allegoria della Divina Commedia».

serio». Lo definisce un personaggio «conflittuale» e ne mette in dubbio la credibilità di studioso.

E tuttavia, nei confronti di Gorni, Malato ha sollevato obiezioni concrete. Alle quali l'interessato risponde con un colpo di scena. «Stiamo preparando un *Tutto Dante XXI*, che uscirà forse il prossimo anno». Dove XXI sta per Ventunesimo secolo, ma anche per 2021, quando ricorrerà il settimo centenario dantesco. Un'opera che dovrebbe completare gli scritti in lingua volgare del maestro. Perché, aggiunge Gorni, «oggi manca solo il Dante latino curato da Mazzoni».

Quanto alla società, il presidente precisa: «È una istituzione che vive sulla cooptazione e sull'adesione libera: non si può fare nulla se vi aderiscono anche non studiosi di Dante».

Intanto qualcuno vuole mediare. È Umberto Carpi, professore universitario e politico di Rifondazione, entrato nell'ultimo consiglio direttivo. Dice che Malato è un «ottimo studioso», anche se «con un brutto carattere». La sua produzione editoriale poi è «eccezionale e di primissimo ordine». «Su Dante non ci si spacca» dice Carpi. «Se Malato viene alla Dantesca e si dichiara rispettoso della tradizione, va accolto. Tra lui e la Dantesca, perché no?, potrebbe nascere una collaborazione».



PINO MONTISCI